

AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.

Modello di organizzazione e gestione

ex D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231

**(adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 29/05/2009 ed
aggiornato in data 23.03.2011)**

Sommario

1. INTRODUZIONE	4
2. L'ADOZIONE DEL MODELLO	5
3. I SOGGETTI	5
3.1. ANALISI DELL'ORGANIGRAMMA AZIENDALE E INDIVIDUAZIONE DI POTERI E FUNZIONI	6
3.2. OGGETTO SOCIALE ED ATTIVITÀ	7
3.3. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI	7
3.4. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	8
3.4.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	9
3.4.2. TRACCIABILITÀ DELLE ATTIVITÀ E DELLE INFORMAZIONI	9
3.5. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI INFORMATICI E DEL TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI	10
3.5.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	10
3.6. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO	11
3.6.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	11
3.7. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NEI REATI SOCIETARI	11
3.7.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	12
3.7.2. TRACCIABILITÀ DELLE ATTIVITÀ E DELLE INFORMAZIONI	12
3.8. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI DI ABUSO DI MERCATO	13
3.8.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	13
3.9. ANALISI DELLE AREE SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO	14
3.9.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	15
3.10. ANALISI DELLE AREE SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI TRANSNAZIONALI	16
3.10.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	17
3.11. ANALISI DELLE AREE SENSIBILI NELL'AMBITO DEI REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI ED UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA	17
3.11.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	17
3.12. ANALISI DELLE AREE E DEI PROCESSI SENSIBILI NELL'AMBITO DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE	17
3.12.1. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	18
4. L'ORGANISMO DI CONTROLLO E DI VIGILANZA	18
4.1. IDENTIFICAZIONE E REQUISITI, NOMINA E REVOCA	18
4.2. FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI CONTROLLO	19
5. LA DIFFUSIONE DEL MODELLO	20
6. OBBLIGHI DI VIGILANZA ED INFORMAZIONE	20

7. CODICE DISCIPLINARE.....	21
8. VERIFICHE SULL’ADEGUATEZZA DEL MODELLO.....	21

ALLEGATI

<i>1</i>	<i>Statuto della Società</i>
<i>2</i>	<i>Risultanze dell’attività di Risk Self Assessment</i>
<i>3</i>	<i>Codice Etico e di Comportamento</i>
<i>4</i>	<i>Codice Disciplinare</i>
<i>5</i>	<i>Procedure generali di organizzazione</i>
<i>6</i>	<i>Politica, Manuale e Procedure speciali del Sistema Integrato Qualità Ambiente Sicurezza</i>
<i>7</i>	<i>Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati</i>
<i>8</i>	<i>Istruzioni operative in ambito “Information & Communication Technology”</i>
<i>9</i>	<i>Ordini/Comunicazioni di Servizio</i>
<i>10</i>	<i>CCNL dd. 15.07.2005</i>
<i>11</i>	<i>D.Lgs. n.231/2001</i>

1. Introduzione

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, Autostrada del Brennero S.p.A – Brenner Autobahn A.G. (nel seguito Autobrennero) ha avviato un progetto interno finalizzato alla predisposizione del Modello organizzativo (nel seguito Modello) di cui all'art. 6 del citato decreto.

La predisposizione del Modello è stata preceduta da una serie di attività preparatorie suddivise in differenti fasi e dirette tutte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi in linea con le disposizioni del D.Lgs. 231/2001 ed ispirate, oltre che alle norme in esso contenute, anche alle Linee Guida elaborate da Confindustria¹.

Si descrivono qui di seguito brevemente le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio sulla cui base si è poi dato luogo alla predisposizione del presente Modello.

L'identificazione dei processi sensibili è stata attuata attraverso il previo esame della documentazione e del funzionamento aziendale ed una serie di interviste con i soggetti chiave nell'ambito della struttura aziendale mirate all'individuazione e comprensione dei processi sensibili e dei sistemi e procedure di controllo già adottati.

Obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività e secondo quali modalità vi sia la astratta possibilità di commettere reati.

L'analisi è stata condotta su tutte le attività che prevedono un contatto e/o un'interazione tra risorse aziendali e soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio, nonché sulle altre attività nell'ambito delle quali sia astrattamente ipotizzabile la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Sulla base dei processi sensibili individuati, delle procedure e dei controlli già adottati, nonché delle previsioni e delle finalità del D.Lgs. 231/2001, si sono individuate le azioni di miglioramento delle attuali procedure interne e dei requisiti organizzativi essenziali per la definizione di un modello "specifico" di organizzazione, gestione e monitoraggio.

Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventivo ed *ex post*) che abbia come obiettivo la riduzione del rischio di commissione dei reati mediante l'individuazione dei processi sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

I principi contenuti nel presente Modello devono, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, consentire ad Autobrennero di tempestivamente prevenire ed impedire la commissione dei reati oltre che di sviluppare la consapevolezza nei destinatari del Modello, così come definiti nella parte iniziale del cap.3, nell'ambito dei processi sensibili, di poter incorrere – in caso di comportamenti non conformi alle norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) – in illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per se stessi, ma anche per la Società.

I principi cardine, cui il Modello s'ispira, sono:

- a) le Linee Guida di Confindustria in base alle quali è stata predisposta l'analisi del contesto aziendale e la mappatura dei processi sensibili;
- b) i requisiti indicati dal D.Lgs. 231/2001 ed in particolare:

¹ Le Linee Guida di Confindustria sono reperibili al sito Internet www.confindustria.it

- l'attribuzione ad un Organismo di Controllo e di Vigilanza del compito di promuovere l'attuazione efficace e corretta del Modello anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali ed il diritto ad una informazione costante sulle attività rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001;
 - la messa a disposizione dell'Organismo di Controllo e di Vigilanza di risorse finanziarie adeguate a supportarlo nei compiti affidatigli ed a raggiungere risultati ragionevolmente ottenibili;
 - l'attività di verifica del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico;
 - l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite.
- c) i principi generali di un adeguato sistema di controllo interno ed in particolare:
- le verificabilità e tracciabilità di ogni operazione rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001;
 - il rispetto del principio della separazione delle funzioni, in considerazione della struttura della Società e delle risorse aziendali;
 - la definizione dei poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
 - la comunicazione all'Organismo di Controllo e di Vigilanza delle informazioni rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001.

Il Codice Etico e di Comportamento ed il Codice Disciplinare di Autobrennero, allegati al presente documento, si intendono qui integralmente richiamati e costituiscono elementi essenziali del presente Modello.

2. L'adozione del Modello

Il presente Modello è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) all'unanimità con delibera del 29 maggio 2009 e con la medesima delibera il C.d.A. ha nominato l'Organismo di Controllo e di Vigilanza (nel seguito Organismo di Controllo, per brevità). Nella predetta delibera il Consiglio di Amministrazione ha altresì espressamente dichiarato di impegnarsi al rispetto del Modello.

Essendo il Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1 lett. a) del D.Lgs. 231/2001), le successive modifiche e integrazioni sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione di Autobrennero salva la facoltà di quest'ultimo di delegare l'Amministratore Delegato. In tal caso il Consiglio d'Amministrazione ratificherà tutte le modifiche eventualmente apportate dall'Amministratore Delegato.

3. I Soggetti

Preliminarmente all'analisi dello specifico contesto aziendale, è opportuno chiarire che i soggetti destinatari dei precetti di cui al D.Lgs. 231/01 sono tutti coloro che:

- a) rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che esercitino anche di fatto la gestione ed il controllo dello stesso (art. 5 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 231/2001);

- b) siano sottoposti alla direzione od alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla precedente lett. a) (art. 5 comma 1 lett. b) del citato decreto).

In particolare rientrano quali soggetti destinatari:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione (compresi il Presidente e l'Amministratore Delegato), i Direttori/Dirigenti di Settore ed i Dipendenti, secondo le normative e le disposizioni del settore di appartenenza;
- tutti coloro che, a vario titolo, agiscono in nome o per conto e nell'interesse o vantaggio di Autobrennero, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto (consulenti, collaboratori esterni, partners e altre controparti contrattuali), sia che essi intrattengano una relazione di lavoro che preveda obblighi di subordinazione all'autorità discrezionale della Società (ad esempio, interinali o lavoratori a progetto) sia che rappresentino la Società presso terzi (ad esempio, consulenti, avvocati).

Nel seguito il termine "soggetti" si riferirà ai soggetti appena identificati.

Obiettivo del presente Modello è che tutti i soggetti, come sopra identificati e nella misura in cui essi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree sensibili ed a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla Società al fine di prevenire il verificarsi di reati.

In particolare il presente Modello ha la funzione di:

- 1) fornire un elenco dei principi generali e delle procedure specifiche cui i soggetti sono tenuti ad attenersi per una corretta applicazione del Modello;
- 2) fornire all'Organismo di Controllo e di Vigilanza ed ai responsabili delle altre funzioni aziendali chiamate a cooperare con lo stesso, gli strumenti operativi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica previste.

3.1. Analisi dell'organigramma aziendale e individuazione di poteri e funzioni

Attraverso l'esame dell'organigramma societario, dello statuto e della visura camerale sono stati individuati i soggetti che svolgono funzioni di rappresentanza dell'ente, con un'attenta verifica delle fonti da cui derivano tali poteri.

In particolare sono stati individuati i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e di direzione dell'ente.

Gli Organi societari sono i seguenti:

- a) l'Assemblea generale dei Soci nomina il C.d.A. con il suo Presidente e delibera sugli oggetti di cui all'art. 2364 C.C.;
- b) il C.d.A., composto fino ad un numero massimo di 14 membri, nomina tra questi il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato. Lo stesso CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società;
- c) gli Organi delegati dal C.d.A. quali: Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato e Comitato Esecutivo;
- d) il Collegio Sindacale;
- e) il Revisore legale.

3.2. Oggetto sociale ed attività

Autobrennero, costituita con atto del 20.02.1959 ed iscritta nel registro delle imprese di Trento in data 19.02.1996 al n. 00210880225, *“ha come oggetto principale la promozione, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di autostrade compresa l'Autostrada Brennero-Verona-Modena, ad essa già assentita in concessione, nonché di opere stradali, contigue o complementari e di opere pubbliche, o di pubblica utilità accessorie o comunque connesse con l'attività autostradale, affidate in concessione di costruzione e/o di gestione ai sensi di legge. La Società potrà, inoltre, costituire o partecipare a società che hanno per oggetto:*

- a) il trasporto di merci e persone prioritariamente sull'asse del Brennero, sia su rotaia che su gomma, compresi altri sistemi di trasporto;*
- b) il trasporto intermodale di merci anche tramite la realizzazione e gestione di interporti, autoporti ed altre strutture e servizi logistici prioritariamente sull'asse del Brennero;*
- c) attività di studio, di ricerca, di promozione e utilizzo nel campo delle energie alternative e delle fonti rinnovabili, nonché di studio, di ricerca, di promozione e utilizzo nel campo della sicurezza stradale e ambientale, con ricadute sull'attività di trasporto.*

Le attività di cui sopra possono essere svolte anche attraverso la partecipazione in raggruppamenti, consorzi, fondazioni o società.

Le attività d'impresa diverse da quella principale, nonché da quelle accessorie o strumentali ausiliarie del servizio autostradale, possono essere svolte attraverso l'assunzione diretta o indiretta di partecipazioni di collegamento o di controllo in altre società.

Essa potrà compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari necessarie ed utili per il conseguimento dello scopo sociale; potrà inoltre partecipare ad altre società od Enti aventi scopo analogo. Per la costruzione e per l'esercizio dell'autostrada e delle opere e servizi connessi deve essere salvaguardato l'impiego, nei limiti dell'offerta locale, di elementi della rispettiva provincia (impiegati, operai, esercenti), osservando altresì per la Provincia di Bolzano, sempre nei limiti dell'offerta locale, il rapporto di gruppi etnici” (art. 3 dello Statuto).

3.3. Identificazione delle aree e dei processi sensibili

Dall'esame approfondito delle caratteristiche della Società, dei sistemi organizzativi e di quelli di controllo, si è evidenziato il rischio di commissione di:

- a) Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 D.Lgs 231/2001);
- b) Reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis D.Lgs. 231/2001);
- c) Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis D.Lgs 231/2001, come modificato dalla L 23/07/2009 n°99 art. 15);
- d) Reati societari (art. 25 ter D.Lgs 231/2001);
- e) Reati di abuso di mercato (art. 25 sexies D.Lgs 231/2001);
- f) Reati di omicidio colposo o lesioni colpose gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies D.Lgs 231/2001);
- g) Reati transnazionali (art. 3 e 10 L. 146/2006);
- h) Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni ed utilità di provenienza illecita;
- i) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies D.Lgs 231/2001, introdotto dalla L. 23/07/2009 n°99);

In considerazione dell'attività svolta e della struttura organizzativa della Società, si è invece ritenuto che non sussista alcun concreto rischio di commissione di altri reati richiamati dal D.Lgs 231/01, rispetto ai quali la Società ritiene che possa costituire sistema efficace di prevenzione l'insieme dei principi di comportamento indicati nel Codice Etico e di Comportamento adottato.

Nel seguito è approfondita l'analisi di ogni area sensibile identificata, dettagliando i processi e le attività dell'azienda e quindi le specifiche aree e settori a rischio, identificando quindi i principi generali di comportamento prescritti ai soggetti aziendali.

3.4. Analisi delle aree e dei processi sensibili nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Le fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione, rilevanti ai sensi degli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01, sono quelle di: *Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico* (artt. 316 bis, 316 ter, 640, comma 2 n.1, 640 bis e 640 ter C.P.); *Concussione e corruzione* (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 320, 321, 322, 322 bis C.P.) ed hanno come presupposto l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione (P.A.).

Tenuto conto della molteplicità dei rapporti che Autobrennero intrattiene con la P.A. nello svolgimento della propria attività, le aree ritenute più specificatamente a rischio sono state circoscritte alle seguenti:

- a) Rapporti con la P.A. connessi alla gestione della concessione ed alla definizione di altre iniziative (es. partecipazione a conferenze di servizi, pubbliche relazioni, ecc.); procedure per l'ottenimento di finanziamenti di progetti e per la partecipazione a bandi di gara pubblici nell'ambito della formazione e delle attività ad essa connesse;
- b) Indizione e aggiudicazione gare pubbliche d'appalto per lavori, anche di manutenzione, forniture e servizi nonché partecipazione a gare d'appalto, anche in R.T.I.;
- c) Erogazione di finanziamenti a favore di Enti locali;
- d) Predisposizione di capitolati, contratti e convenzioni per l'esecuzione di lavori, forniture e servizi;
- e) Acquisizione, tramite esproprio, di aree destinate alla realizzazione di infrastrutture autostradali e di supporto all'esercizio autostradale;
- f) Rilascio di autorizzazioni a soggetti terzi;
- g) Rapporti con l'ANAS, la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, i VV.FF., i Ministeri, i Comuni e le Province, le Aziende Municipalizzate, i Gestori di servizi di pubblica utilità, la Commissioni di Collaudo, le Agenzie delle Entrate, Uffici Tecnici, INPS, INAIL, Uffici Provinciali del Lavoro, ASL, Medico competente ex D.Lgs. 81/2008, Autorità Giudiziaria, periti e consulenti tecnici d'ufficio, arbitri;
- h) Richiesta, gestione, utilizzo e rendicontazione di finanziamenti, erogazioni, sovvenzioni e contributi da parte di P.A., nazionali ed estere, partecipazione a studi e progetti di ricerca in collaborazione con la P.A., erogazione di finanziamenti, contributi e consulenze per attività di ricerca e studio;
- i) Selezione ed assunzione del personale dipendente.

3.4.1. Principi di comportamento

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i soggetti, così come definiti all'inizio del capitolo 3, sono sempre tenuti al rispetto delle seguenti regole di comportamento generali.

È fatto divieto:

- di porre in essere comportamenti costituenti reato o comunque contrari alla legge;
- di porre in essere comportamenti non conformi alle procedure interne, dovendosi intendere per procedure interne anche quelle adottate in attuazione del presente Modello.

È fatto obbligo:

- di comportarsi secondo criteri di liceità, correttezza e trasparenza;
- di non tenere comportamenti omissivi tali da impedire od ostacolare il rispetto del Modello ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte dell'Organismo di Controllo.

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con soggetti pubblici

I soggetti (come identificati all'inizio del cap.3) devono operare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione in modo conforme alla legge ed all'etica, secondo principi di correttezza, lealtà, trasparenza.

Sono tassativamente vietati pagamenti o compensi sotto qualsiasi forma, offerti, promessi, od effettuati direttamente o per il tramite di persona fisica o giuridica per indurre, facilitare o remunerare una decisione, il compimento di un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio della Pubblica Amministrazione.

Le disposizioni sopra indicate non si applicano a spese di rappresentanza ordinarie e ragionevoli o ad omaggi e atti di cortesia di modico valore e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione delle parti e da non poter essere interpretati come finalizzati all'acquisizione impropria di vantaggi, sempre che non violino specifiche disposizioni di legge.

È fatto inoltre tassativo divieto di indurre la Pubblica Amministrazione in errore con artifici o raggiri, per procurare alla Società un ingiusto profitto con altrui danno.

Per artificio o raggirio s'intende qualsiasi simulazione o dissimulazione posta in essere per indurre in errore, comprese dichiarazioni menzognere, omessa rivelazione di circostanze che si ha l'obbligo di riferire, ecc.

Il profitto ingiusto può essere diretto o indiretto e comprendere anche contributi, finanziamenti altre erogazioni comunque denominate concesse dallo Stato, da un Ente Pubblico e dalla Comunità Europea.

Qualora i soggetti ricevano richieste esplicite o implicite di benefici di qualsiasi natura da parte della Pubblica Amministrazione devono immediatamente sospendere ogni rapporto ed informare per iscritto l'Organismo di Controllo e di Vigilanza.

3.4.2. Tracciabilità delle attività e delle informazioni

I soggetti rendono documentabili le attività da essi svolte relativamente alle aree sensibili registrando i più significativi contatti avvenuti con la Pubblica Amministrazione annotando persone, luoghi, contenuti.

Tali registrazioni devono essere mantenute negli archivi per almeno 10 anni.

La comunicazione scritta (anche tramite comunicazione in formato elettronico) all'Organismo di Controllo di qualsiasi criticità o conflitto di interesse sorga nell'ambito del rapporto con la Pubblica Amministrazione costituisce elemento fondamentale della tracciabilità.

Deve essere mantenuta traccia di tutti i pagamenti a soggetti pubblici e delle motivazioni che li hanno generati.

Deve essere data pronta informativa per iscritto all'Organismo di Controllo delle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative mediante trasmissione in copia dei relativi verbali.

3.5. Analisi delle aree e dei processi sensibili nell'ambito dei reati informatici e del trattamento illecito di dati

Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 24 *bis* del D.Lgs. 231/01 sono quelle di: *Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico* (art. 615 *ter* C.P.); *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche* (art. 617 *quater* C.P.); *Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche* (art. 617 *quinquies* C.P.); *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici* (art. 635 *bis* C.P.); *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità* (art. 635 *ter* C.P.); *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici* (art. 635 *quater* C.P.); *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità* (art. 635 *quinquies* C.P.); *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici* (art. 615 *quater* C.P.); *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico* (art. 615 *quinquies* C.P.); *Documenti informatici* (art. 491 *bis* C.P.); *Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica* (art. 640 *quinquies* C.P.).

Prendendo in considerazione l'attuale struttura di operatività della Società le aree ed i processi sensibili nell'ambito delle fattispecie delittuose sopra elencate risultano essere i seguenti:

- a) Gestione della rete Intranet aziendale, con particolare riferimento al sistema di comunicazione interno (nella piena disponibilità di ciascun soggetto utente, dotato di proprio indirizzo di posta elettronica);
- b) Gestione degli accessi alla rete Internet (esterna).

Conseguentemente la Società:

- adotta un sistema elettronico di monitoraggio e contestuale limitazione dell'utilizzo delle risorse delle reti sia interna (Intranet) che esterna (Internet);
- protegge la propria struttura informatica (hardware e software) tramite strumenti atti alla prevenzione da intrusioni illecite dall'esterno nonché alla protezione da manomissioni provenienti dall'interno;
- informa ed istruisce costantemente il proprio organico in merito al comportamento da tenere in occasione del quotidiano utilizzo di tutti gli strumenti elettronici aziendali.

3.5.1. Principi di comportamento

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato consistenti nell'utilizzo distorto o nell'abuso delle risorse elettroniche aziendali sia *hardware* che *software*.

Pertanto si prevede l'espresso obbligo da parte dei soggetti sopra indicati di:

- attenersi scrupolosamente alle periodiche e specifiche direttive interne (ordini di servizio, circolari, ecc.), finalizzate alla costante formazione ed informazione dei singoli utenti.

3.6. Analisi delle aree e dei processi sensibili nell'ambito dei reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Le fattispecie di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento sono elencate nell'art. 25 *bis* del D.L.vo 231/2001, così come modificato dalla Legge 23/07/2009 n.99 art.15.

Le aree sensibili nell'ambito dei reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo in considerazione dell'attuale operatività della Società risultano essere le seguenti:

- a) gestione di valori riscossi presso i caselli autostradali.

Le aree sensibili nell'ambito dei reati di falsità in strumenti o segni di riconoscimento risultano essere le seguenti:

- a) attività che prevedano il ricorso all'uso di marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli o disegni altrui (es.: attività di progettazione).

3.6.1. Principi di comportamento

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i soggetti, così come definiti all'inizio del cap.3, sono sempre tenuti al rispetto delle seguenti regole di comportamento generali.

È fatto divieto:

- di mettere in circolazione o spendere monete contraffatte o alterate ricevute in buona fede;
- di contraffare e/o utilizzare marchi o segni distintivi ovvero brevetti contraffatti o alterati (vedasi OdS n° 17/2010).

È fatto obbligo:

- di rispettare le procedure del Sistema Integrato Qualità Ambiente Sicurezza descritte nel Manuale delle procedure di esazione;
- di denunciare senza ritardo all'Autorità giudiziaria, o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, l'avvenuta ricezione di monete contraffatte o alterate con indicazione di ogni circostanza utile all'individuazione del soggetto che le abbia poste in circolazione.

3.7. Analisi delle aree e dei processi sensibili nei reati societari

Le aree sensibili nell'ambito dei reati societari in considerazione dell'attuale operatività della Società risultano essere le seguenti:

- a) Operazioni sul capitale con riferimento ai reati di cui agli artt. 2626 C.C. (indebita restituzione dei conferimenti), 2627 C.C (illegale ripartizione degli utili e delle riserve), 2628 C.C (illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante), 2629 C.C (operazioni in pregiudizio dei creditori) ed art. 2632 C.C (formazione fittizia del capitale).
- b) Redazione e pubblicazione di documenti societari con riferimento ai reati di cui agli artt. 2621 C.C e 2622 C.C (false comunicazioni sociali e false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori).
- c) Gestione dei rapporti con autorità regolamentari con riferimento ai reati di falso di cui agli artt. 2621, 2622 e 2623 C.C, ma anche ai reati di agiotaggio (art. 2637 C.C) e di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 C.C). Nei rapporti con le autorità

regolamentari potrebbero avvenire anche episodi di corruzione e concussione rilevanti ai sensi degli artt. 317 e 318 C.P.;

- d) Predisposizione e divulgazione verso l'esterno di dati e notizie (ulteriori rispetto a quelli di cui al punto b) relativi alla Società).
- e) Comunicazioni all'assemblea dei soci con riferimento al reato di illecita influenza di cui all'art. 2636 C.C..

3.7.1. *Principi di comportamento*

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato rientranti tra quelle di cui all'art. 25 *ter* del D.Lgs. 231/2001 ed in particolare contrastino con principi e procedure riportati nel presente capitolo.

Conseguentemente si prevede l'espresso obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di:

- mantenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure interne;
- osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli Organi sociali garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

3.7.2. *Tracciabilità delle attività e delle informazioni*

La tracciabilità delle attività afferenti alle aree sensibili viene innanzitutto garantita dal rispetto delle specifiche procedure interne più oltre riportate.

I soggetti rendono documentabili i dati e le notizie che ciascuno di essi è chiamato a fornire.

I responsabili delle funzioni coinvolte nei processi afferenti ad aree sensibili conservano per 10 anni idonea documentazione dell'attività svolta al fine di consentire il controllo della veridicità e completezza dei dati e delle informazioni trattate.

3.7.2.1. *Correttezza contabile*

Il bilancio d'esercizio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale ed il risultato economico dell'esercizio della Società.

I sistemi interni, i risultati finanziari e le registrazioni contabili della Società devono rispecchiare i principi contabili previsti dalle norme primarie e secondarie.

Tutte le poste all'attivo e al passivo della Società devono essere correttamente riportate nei libri contabili della Società così come devono essere riportati tutti gli impegni assunti dalla Società (c.d. fuori-bilancio).

Per ogni operazione è conservata agli atti degli uffici coinvolti un'adeguata documentazione di supporto volta a consentire:

- la ricostruzione dell'operazione sia contrattuale che contabile;
- l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Ogni dipendente è tenuto a segnalare, con tempestività e riservatezza, per iscritto, all'Organismo di Controllo e di Vigilanza ed al proprio superiore ogni omissione, imprecisione o falsificazione delle scritture contabili o dei documenti di supporto di cui sia, in qualsiasi modo, venuto a conoscenza.

3.7.2.2. *Rapporti con le Autorità di vigilanza*

Per Autorità di vigilanza si intendono Ufficio IVA, Camera di Commercio, Autorità Garante per la Privacy, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Carabinieri, APSS, Ispettorato del lavoro, Enti Previdenziali e Assicurativi e simili.

Ai soggetti, come definiti all'inizio del cap.3, è fatto obbligo di effettuare, con la dovuta completezza, accuratezza e tempestività, tutte le segnalazioni periodiche previste dalle leggi e dalla normativa applicabile nei confronti delle Autorità di vigilanza, nonché effettuare la trasmissione dei dati e dei documenti previsti dalla normativa e/o specificamente richiesti dalle predette autorità.

Alle ispezioni/verifiche giudiziarie possono partecipare soggetti diversi da quelli indicati all'inizio del cap.3, purché a ciò espressamente delegati.

I verbali redatti dalle Autorità di vigilanza dovranno essere diligentemente conservati a cura di chi ha partecipato alla verifica e trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed all'Organismo di Controllo e di Vigilanza.

3.7.2.3. *Comunicazioni esterne*

Tutte le comunicazioni imposte o comunque previste dalla legge e dirette ai soci o al pubblico devono contenere informazioni chiare, precise, veritiere e complete.

I soggetti devono astenersi dal diffondere notizie false e tali da poter ingannare il pubblico in ordine alla reale situazione della Società così da incidere – a vantaggio o nell'interesse della Società – sull'affidamento che i terzi rivestono nella stabilità della stessa.

3.8. *Analisi delle aree e dei processi sensibili nell'ambito dei reati di abuso di mercato*

Le aree sensibili nell'ambito dei reati di abusi di mercato in considerazione dell'attuale operatività della Società risultano essere le seguenti:

- a) Gestione delle informazioni privilegiate;
- b) Negoziazione di strumenti finanziari di cui alle lettere a) e b) dell'art. 180 del TUF.

3.8.1. *Principi di comportamento*

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato di abuso di mercato.

3.9. Analisi delle aree sensibili nell'ambito dei reati di omicidio colposo o lesioni colpose gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

La Società adotta un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

È prevista, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

È previsto altresì un idoneo sistema di controllo sull'attuazione e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Il riesame e l'eventuale modifica del Modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Il Modello di organizzazione aziendale è definito conformemente al British Standard OHSAS 18001:2007 o alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001.

La Società ha nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), addetto all'emergenza, comunicando al competente organo il nominativo del RSPP.

Sono state effettuate le valutazioni prescritte dal D.Lgs. 81/2008 e, in base alle valutazioni dei rischi, sono state prese le misure idonee di prevenzione e protezione.

- a) Per quanto riguarda il rischio derivante dall'esposizione agli agenti vibranti, in considerazione delle apparecchiature utilizzate, ovvero telefono, fax, computer, stampante, verificato che tali apparecchiature non sono fonti di vibrazione, anche a seguito di consulto con i lavoratori interessati, si è valutato non esservi alcun rischio per quanto attiene l'esposizione agli agenti vibranti.
- b) Per quanto riguarda il rischio derivante dall'esposizione al rumore, in considerazione delle apparecchiature utilizzate, ovvero telefono, fax, computer, stampante, considerato che tali apparecchiature non superano la soglia di attenzione degli 80 db(A), anche a seguito di consulto con i

lavoratori interessati, si è valutato non esservi alcun rischio per l'udito dei lavoratori in quanto il livello di rumorosità delle operazioni svolte si valuta essere inferiore della soglia di attenzione.

- c) Per quanto riguarda i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dagli agenti chimici utilizzati durante le lavorazioni, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione: sono stati eliminati i possibili agenti chimici in tutti i casi in cui è stato possibile (ad esempio 'bianchetti' a liquido) e sono state impartite apposite istruzioni per le operazioni che comportano il possibile contatto con agenti chimici a basso rischio (per il cambio dei toner delle stampanti si fa riferimento ai manuali con le istruzioni specifiche; detersivi e altri prodotti di pulizia sono conservati in luogo apposito e non sono maneggiati dal personale).
- d) Sono stati valutati i rischi di esplosioni della propria attività, e a seguito della suddetta valutazione, considerando che la Società utilizza macchine e strumenti a norma e marchiati CE e che non vi sono condizioni specifiche di rischio di esplosione, si è agito informando il personale sui comportamenti corretti da tenere nell'utilizzo di macchine elettriche.
- e) Sono stati valutati i rischi di incendio e sono state individuate le misure di prevenzione e protezione e le relative misure di gestione delle emergenze, in particolare:
- I lavoratori sono stati informati sui criteri e gli accorgimenti per ridurre la probabilità di insorgenza di incendio;
 - Sono stati previsti opportuni presidi antincendio (estintori, sia a polvere, sia a CO₂ in considerazione della specificità della Società);
 - Sono state previste le necessarie segnalazioni delle vie di fuga, delle uscite di emergenza e dei presidi antincendio;
 - Sono state installate le opportune luci di emergenza;
 - Sono state definite ed affisse nei punti opportuni le norme di comportamento in caso d'incendio e la mappa delle vie di fuga e dei presidi antincendio;
 - Sono state attivate procedure di verifica e manutenzione dei presidi antincendio;
 - È stato nominato l'addetto all'emergenza incendio;
 - È stata impartita ai lavoratori opportuna informazione e formazione sui rischi di incendio, sulle misure di prevenzione e sulle procedure di emergenza.
- f) Sono stati valutati i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e si sono adottate le misure di prevenzione e protezione opportune, nello specifico:
- Sono state valutate le postazioni di lavoro e sono state risolte eventuali situazioni "non ergonomiche" dal punto di vista dell'uso del videoterminale;
 - I lavoratori sono stati resi edotti sulle modalità più corrette di utilizzo e di lavoro al videoterminale
 - È stato nominato un medico competente per i controlli sanitari in ragione della specificità dell'attività dell'azienda e delle caratteristiche dei lavoratori presenti;
 - È stato nominato l'addetto al primo soccorso;
 - È presente in azienda la cassetta di primo soccorso, il cui contenuto è verificato periodicamente.

3.9.1. Principi di comportamento

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla

realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato rientranti tra quelle di cui all'art. 25 *septies* del D.Lgs. 231/2001 ed in particolare contrastino con principi e procedure riportati nel presente capitolo.

Conseguentemente si prevede l'esplicito obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di:

- mantenere un comportamento corretto e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure interne;
- osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità fisica dei lavoratori ed alla salvaguardia della igiene e salute del lavoro;
- evitare i rischi;
- valutare e ridurre il più possibile i rischi che non possono essere evitati;
- combattere i rischi alla fonte;
- adeguare il lavoro all'uomo, in particolare per quanto concerne la concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro e dei metodi di lavoro e di produzione, in particolare per attenuare il lavoro monotono e ripetitivo e per ridurre gli effetti di questi lavori sulla salute;
- tenere conto del grado di evoluzione della tecnica;
- sostituire tutto ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o è meno pericoloso;
- programmare la prevenzione, mirando ad un complesso coerente che integri nella medesima la tecnica, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
- dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- impartire adeguate istruzioni ai lavoratori.

3.10. Analisi delle aree sensibili nell'ambito dei reati transnazionali

L'art. 3 della legge 13.03.2006 n. 146 definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Rientrano pertanto in tale categoria i seguenti reati:

- Associazione per delinquere (art. 416 C.P.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* C.P.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 *bis*, 3 *ter* e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* C.P.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 C.P.).

3.10.1. *Principi di comportamento*

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato transnazionale.

Conseguentemente si prevede l'espresso obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di:

- accertare e verificare, nella scelta di appaltatori esteri di lavori, forniture e servizi, che le imprese selezionate non siano legate a gruppi criminali organizzati.

3.11. *Analisi delle aree sensibili nell'ambito dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni ed utilità di provenienza illecita*

Le fattispecie di reato che vengono qui in considerazione sono le seguenti:

- Ricettazione (art. 648 C.P.);
- Riciclaggio (art. 648 *bis* C.P.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* C.P.).

3.11.1. *Principi di comportamento*

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato di ricettazione, riciclaggio o impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Conseguentemente si prevede l'espresso obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di accertare la provenienza lecita di denaro, cose, beni o altre utilità che entrino nella disponibilità della Società favorendo l'identificazione della provenienza stessa.

3.12. *Analisi delle aree e dei processi sensibili nell'ambito delitti in materia di violazione del diritto d'autore*

Le fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 *novies* del D.Lgs. 231/01 (introdotte dalla legge del 23 luglio 2009 n°99 art. 15, comma 7, lettera c).

Le aree sensibili nell'ambito dei delitti in materia di violazione del diritto d'autore, in considerazione dell'attuale operatività della Società, risultano essere tutti gli ambiti aziendali in cui si possano dover utilizzare software e licenze altrui, nonché si debba utilizzare un'opera dell'ingegno (es.: film, fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento, ecc.) quali ad esempio le strutture preposte alla comunicazione tramite web, le strutture che debbano fare delle presentazioni con la presenza di fonogrammi di opere musicali; le strutture che facciano uso di programmi dotati di licenze software, ecc.

3.12.1. Principi di comportamento

Gli Organi sociali e tutti gli altri soggetti (come identificati all'inizio del cap.3), ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni, non possono porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie relative ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore.

Pertanto si prevede l'espresso obbligo da parte dei soggetti sopra indicati di attenersi scrupolosamente alle periodiche e specifiche direttive interne (Ordini di Servizio, circolari, ecc.), finalizzate alla costante formazione ed informazione dei singoli soggetti.

Si prevede altresì l'espresso divieto di:

- installare in modo autonomo dei nuovi applicativi informatici (vedasi per dettagli punto 2.2 dell'OdS n° 11/2007);
- di riprodurre su supporti telematici o informatici testi di opere dell'ingegno (es.: brani musicali, testi di opere letterarie e scientifiche, ecc.) non contrassegnati da SIAE, ossia non provvedendo al dovuto pagamento dei relativi oneri (vedasi OdS n° 17/2010).

In tale contesto si ribadisce che tutti i destinatari sono tenuti ad attenersi alle vigenti regole in materia di diritto d'autore e alla normativa sul pagamento dei relativi oneri.

4. L'Organismo di Controllo e di Vigilanza

4.1. Identificazione e requisiti, nomina e revoca

L'Organismo di Controllo e di Vigilanza (Organismo di Controllo per brevità), dotato di autonomi poteri d'iniziativa di ispezione e di controllo, vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e ne cura l'aggiornamento.

L'Organismo di Controllo è caratterizzato da autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione.

L'Organismo di Controllo è nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è composto da tre membri di cui uno con funzioni di Presidente.

I componenti dell'Organismo di Controllo devono possedere le conoscenze e l'esperienza necessarie per assicurare collegialmente un controllo operativo ed una supervisione, nei limiti stabiliti dal Modello, sicuri ed efficaci relativamente a tutti i settori dell'attività aziendale sottoposti a vigilanza.

La carica di componente dell'Organismo di Controllo non può essere ricoperta da coloro che:

- a) sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione;
- b) sono stati condannati con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione:
 1. a pena detentiva per uno dei reati previsti in materia bancaria, finanziaria e tributaria;
 2. a pena detentiva per uno dei reati previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel R.D. 16 marzo 1942 n. 267;
 3. alla reclusione per un tempo non inferiore a sei mesi per un delitto contro la Pubblica Amministrazione, la fede pubblica, il patrimonio, l'ordine pubblico e l'economia pubblica;
 4. alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per qualunque delitto non colposo;
- c) le preclusioni di cui alla precedente lettera b) valgono altresì in caso di applicazione della pena su richiesta delle parti di cui all'art. 444 c.p.p. salvo che sia intervenuta l'estinzione del reato.

Il componente dell'Organismo di Controllo che venga a trovarsi in una delle situazioni previste alle precedenti lettere a), b) e c) decade dalla carica.

L'Organismo di Controllo rimane in carica per l'intera durata del Consiglio d'Amministrazione che lo ha nominato ed i suoi componenti sono rieleggibili.

I componenti dell'Organismo di Controllo rimangono in carica fino a dimissioni o revoca.

La revoca prima della scadenza può intervenire solo per giusta causa; la deliberazione di revoca deve essere approvata dal Consiglio d'Amministrazione, sentito l'interessato.

La violazione delle disposizioni del Modello attinenti all'obbligatorietà delle riunioni, all'effettuazione dei controlli periodici sulle procedure, all'audizione del personale, alle verbalizzazioni ed alla tenuta del libro dei verbali comporta la decadenza dei componenti dell'Organismo di Controllo che vi hanno dato causa.

La decadenza dalla carica comporta sempre la non rieleggibilità del componente.

La nomina dei componenti dell'Organismo di Controllo dovrà essere adeguatamente formalizzata e regolata contrattualmente.

4.2. Funzioni e poteri dell'Organismo di Controllo

L'Organismo di Controllo, in occasione della prima riunione successiva alla nomina dei propri componenti, formula ed approva il proprio regolamento interno.

Tale documento esplicita i criteri e le modalità operative volti all'attuazione ed al rispetto dei compiti, dei poteri e delle funzioni attribuiti all'Organismo di Controllo, così come di seguito elencati.

All'Organismo di Controllo è affidato il compito di vigilare:

- a) sull'osservanza del Modello da parte dei soggetti, come identificati nella parte iniziale del cap.3;
- b) sull'efficacia ed efficienza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione di reati;
- c) sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Nell'adempimento delle funzioni che gli sono affidate, l'Organismo di Controllo:

- attua le procedure di controllo previste dal Modello, proponendo al C.d.A. l'eventuale emanazione di disposizioni interne;
- conduce ispezioni e ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura dei processi sensibili;
- effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dall'azienda, soprattutto nell'ambito dei processi sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un apposito rapporto da esporsi semestralmente in sede di *reporting* agli Organi sociali deputati;
- raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello e aggiorna la lista di informazioni che gli devono essere trasmesse;
- si coordina con le altre funzioni aziendali per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello; a tal fine l'Organismo di Controllo ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale che ritiene rilevante;
- attiva e svolge le inchieste interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire ulteriori elementi d'indagine.

Al fine di perseguire gli obiettivi descritti, devono essere assicurati all'Organismo di Controllo:

- a) la massima libertà di iniziativa e di controllo sulle attività aziendali nonché il libero accesso alle informazioni aziendali rilevanti, senza vincoli di subordinazione gerarchica che possano condizionarne l'autonomia di giudizio;
- b) adeguate risorse finanziarie (le spese sostenute dall'Organismo di Controllo nell'espletamento del mandato, adeguatamente motivate, sono a carico della Società);
- c) la possibilità di avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di consulenti esterni, con specifiche competenze professionali in materia, per l'esecuzione delle operazioni tecniche necessarie alla funzione di controllo;
- d) l'uso, anche se non necessariamente esclusivo, di idonei locali per le riunioni, le audizioni ed ogni altra attività ritenuta necessaria;
- e) idoneo personale di segreteria e mezzi tecnici necessari.

L'Organismo di Controllo si riunisce su convocazione del suo Presidente o su richiesta di altro componente. La convocazione deve essere portata a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione.

L'Organismo di Controllo si riunisce almeno 2 volte l'anno per lo svolgimento delle funzioni allo stesso demandate dalle norme vigenti.

Qualora l'Organismo di Controllo accerti una violazione del Modello suscettibile di integrare un'ipotesi di reato anche non consumato, ne dà immediata comunicazione scritta al Consiglio d'Amministrazione.

Dell'attività svolta deve essere redatto apposito verbale, custodito a cura dell'Organismo di Controllo.

L'Organismo di Controllo può richiedere ed ottenere informazioni da chiunque a qualunque titolo operi nell'azienda. Le informazioni ricevute sono protocollate e conservate a cura dell'Organismo di Controllo.

5. La diffusione del Modello

Il Modello organizzativo è portato a conoscenza del personale dipendente, previa apposita ed idonea attività di formazione, mediante consegna di una sua copia, senza allegati, e sottoscrizione della stessa.

Per tutti gli altri destinatari del presente Modello, lo stesso sarà pubblicato in apposite sezioni dedicate nell'Intranet e nel sito Internet aziendale, da cui sarà liberamente e gratuitamente scaricabile e stampabile.

I contratti stipulati con consulenti, collaboratori esterni, partners e altre parti contrattuali prevedono una specifica clausola esplicita di presa visione del presente Modello, richiamando la fonte ove sarà possibile reperirlo.

6. Obblighi di vigilanza ed informazione

Qualora i soggetti, così come definiti nella parte iniziale del cap.3, vengano a conoscenza di situazioni, reali o potenziali, illegali o eticamente scorrette che, direttamente o indirettamente, vadano a vantaggio della Società o siano commesse nel suo interesse, devono immediatamente informare l'Organismo di Controllo con comunicazione scritta.

Detti soggetti sono inoltre tenuti a segnalare obbligatoriamente e tempestivamente all'Organismo di Controllo provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da altra autorità nonché richieste di risarcimento o notizie di avvio di procedimento nei confronti di dipendenti o collaboratori della Società.

7. Codice Disciplinare

Si ritiene che per un'effettiva applicazione dei canoni comportamentali previsti dal Modello sia indispensabile la previsione di un adeguato sistema sanzionatorio, volto a punire atti e comportamenti posti in essere in violazione delle regole di condotta contemplate dal Modello, dal D.Lgs. 231/2001 e, più in generale dalla normativa societaria e penale.

In detta ottica, al fine di realizzare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare in maniera quanto più adeguata e sistematica gli atti ed i comportamenti realizzati in violazione (anche tentata) dei principi, delle disposizioni e delle procedure di attuazione del Modello e del Codice Etico si è proceduto all'adozione di un Codice Disciplinare che costituisce un sistema autonomo di sanzioni finalizzato a rafforzare il rispetto e l'efficace attuazione del presente Modello e di tutte le disposizioni interne che ne costituiscono attuazione.

Il Codice Disciplinare, allegato al presente documento, costituisce parte integrante del Modello di organizzazione e gestione adottato da Autobrennero, e attua le prescrizioni di cui all'art. 6, comma 2, lett. e) e all'art. 7, comma 4, lett. b), del D.Lgs. 231/2001.

L'instaurazione di un procedimento disciplinare, così come l'applicazione delle sanzioni indicate nel Codice Disciplinare, prescindono dall'eventuale instaurazione e/o dall'esito di procedimenti penali aventi ad oggetto le medesime condotte.

Il Codice Disciplinare è pubblicato nella sezione dedicata al Modello di Organizzazione e Gestione nell'Intranet aziendale e nel sito Internet della Società, da cui è liberamente e gratuitamente scaricabile e stampabile.

8. Verifiche sull'adeguatezza del Modello

All'Organismo di Controllo sono anche demandati i seguenti compiti:

- vigilanza sull'efficacia del Modello verificando in particolare la coerenza tra comportamenti concreti e Modello in generale;
- disamina in merito all'adeguatezza del Modello, ossia della sua reale capacità di prevenire i comportamenti non voluti;
- sviluppo del necessario aggiornamento del Modello nell'ipotesi in cui si renda necessaria la sua correzione e integrazione, ad esempio a causa di cambiamenti organizzativi nella Società o legislativi in merito al D.Lgs. 231/2001.

Allegati

Gli allegati nel seguito elencati costituiscono parte integrante del presente Modello e qui si intendono interamente richiamati.

1. Statuto della Società
2. Risultanze dell'attività di *Risk Self Assessment*
3. Codice Etico e di Comportamento
4. Codice Disciplinare
5. Procedure generali di organizzazione
6. Politica, Manuale e Procedure speciali del Sistema Integrato Qualità Ambiente Sicurezza
7. Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati

Modello di organizzazione e gestione (D.Lgs. 231/01)

8. Istruzioni operative in ambito "Information & Communication Technology"
9. Ordini/Comunicazioni di Servizio
10. CCNL dd. 15.07.2005
11. D.Lgs. n.231/2001